

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
14	Ciociaria Editoriale Oggi	10/05/2021	<i>SVENTATO FURTO ALLA CENTRALE DI SOLLEVAMENTO DI CASSINO</i>	2
18	Gazzetta di Mantova	10/05/2021	<i>POLITECNICO DI MANTOVA IN CAMPO PER SALVARE E RIAPRIRE I PONTI STORICI</i>	3
5/6	Il Corriere Vinicolo	10/05/2021	<i>STRATEGIE VITICOLE E POLIZZE ASSICURATIVE CONTRO I RISCHI DEL "CLIMATE CHANGE"</i>	4
13	Il Gazzettino - Ed. Venezia	10/05/2021	<i>LA PIAZZA E' FINALMENTE ALL'ASCIUTTO (T.Infanti)</i>	6
21	Il Piccolo	10/05/2021	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA ESTESO AI COMUNI TRIESTINI</i>	7
20	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	10/05/2021	<i>CONSORZIO DI BONIFICA NUOVO VENEZIA GIULIA TUTTA COPERTA</i>	8
1	La Nuova Ferrara	10/05/2021	<i>SICCITA': IL PO PRESENTA IL CONTO</i>	9
3	La Nuova Ferrara	10/05/2021	<i>BENEFICI IRRIGUI E DI SCOLO ECCO CHI PAGA</i>	12
3	La Nuova Ferrara	10/05/2021	<i>IN FUNZIONE 168 IMPIANTI IDROVORI NEL TERRITORIO</i>	13
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ansa.it	10/05/2021	<i>CULTURA, ARTE E NATURA, 46 BENI PER LE GIORNATE DEL FAI IN E-R</i>	14
	Appenninonotizie.it	10/05/2021	<i>TORNANO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA: PER LA XXIX EDIZIONE, SONO APERTI 46 BENI IN 25 LOCALITA' DELL</i>	16
	Ilgiorنالenuovo.it	10/05/2021	<i>CASSINO IL CONSORZIO VALLE DEL LIRI DENUNCIA FURTO A UNA DELLE SUE STRUTTURE</i>	19
	Lanuovaferrara.Gelocal.it	10/05/2021	<i>VALLE PEGA E' PIU' SICURA E GLI OPERAI PROVVEDONO A RACCOGLIERE I RIFIUTI</i>	21
	Ravenna24ore.it	10/05/2021	<i>CONCLUSI I LAVORI ALL'INCROCIO TRA LA STRADA PROVINCIALE 118 DISMANO E LA STRADA COMUNALE VIA NUOVA A</i>	23
	Ravennanotizie.it	10/05/2021	<i>MAGGIO, SPORT E ATTIVITA' IN NATURA SI RISVEGLIANO. PARTE LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE DI TRAIL ROMAGNA</i>	25
	Ravennanotizie.it	10/05/2021	<i>SICUREZZA STRADALE. CONCLUSI I LAVORI ALL'INCROCIO TRA LA STRADA PROVINCIALE 118 "DISMANO" E LA STRA</i>	28
	Redacon.it	10/05/2021	<i>CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE - INTERVENTO IN LOC. GIARDINO DI CINQUECERRI IN COMUNE DI</i>	30
	Universofood.net	10/05/2021	<i>CONSORZI DI BONIFICA. LE AGEVOLAZIONI MIPAAF PER I MUTUI</i>	31
	Unsic.it	10/05/2021	<i>AGEVOLAZIONE MUTUI PER I CONSORZI DI BONIFICA: FINO AL 15 GIUGNO PER LE DOMANDE</i>	33
	Lanuovaferrara.Gelocal.it	09/05/2021	<i>IL FAI NEL FERRARESE FRA AMBIENTE E STORIA DOPO IL TERREMOTO RIAPRE PALAZZO NASELLI</i>	34

Sventato furto alla centrale di sollevamento di Cassino

LA NOTA

■ Sventato un tentativo di furto alla centrale di sollevamento di Cassino. A farlo sapere è stato con una nota proprio il consorzio Valle del Liri che sottolinea: «Se fosse stato portato a termine i danni sarebbero stati ingenti, inestimabili per i lavoratori del settore agroalimentare che avrebbero visto sfumare l'intera stagione alle porte e messi ulteriormente in ginocchio in un momento di difficoltà per tutti». L'impianto recentemente installato ha funzionato perfettamente: «Sono scattati i sensori, le fotocamere hanno fotografato gli incurso-ri che con eleganti giubbotti rossi accortisi della presenza del dispositivo sono fuggiti via». «Abbiamo subito attacchi mirati ai nostri impianti, circoscritti ad un lasso di tempo molto breve», ha detto Stefania Ruffo, commissario straordinario dei Consorzi di bonifica del frusinate, riassume un quadro disarmante. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



045680

BOZZOLO-CALVATONE

Politecnico di Mantova in campo per salvare e riaprire i ponti storici

Per il recupero dei ponti storici di Sant'Andrea, o Romano, di Calvatone e Locarolo di Bozzolo, la Regione ha già stanziato 400 mila euro. Ora, in relazione a questa operazione, arriva un incarico per il Politecnico di Mantova: toccherà all'ente di piazza D'Arco conciliare gli interventi di staticità e i vincoli di tutela da parte della Soprintendenza onde permettere la riapertura a tutti i mezzi agricoli.

Nell'incontro in Comune, svoltosi sabato a Bozzolo, erano presenti il sindaco di Bozzolo, Giuseppe Torchio, quello di Calvatone, Valeria Patelli, il presidente del consorzio di bonifica Dugali, Alessandro Bettoni e il direttore generale Paolo Micheletti, i docenti del Politecnico Luigi Fregonesi, Carlo Tagliani, Andrea Adami, Massimiliano Bocciarelli.

Saranno quest'ultimi a formare il nucleo di progettazione su incarico del consorzio di bonifica Dugali; quest'ultimo aveva ricevuto i soldi messi a disposizione dalla Regione, ma per impegni ha confermato di non poter far fronte direttamente al problema.

Il Politecnico si è impegnato a realizzare il progetto di fattibilità e quello definitivo in accordo con la Soprinten-



Il ponte Locarolo a Bozzolo

denza, fase che è stata giudicata fin dagli inizi la più difficoltosa del progetto.

Il ponte Romano che immette l'accesso al sito archeologico di Bedriacum e quello del Locarolo in ferro del 1912/13 (conosciuto grazie al film *Novecento* di Bertolucci) sovrastano il canale Delmona/Tagliata che a Tezzoglio di Bozzolo si getta nell'Oglio. Da qualche anno, però, per motivi di sicurezza è ammesso il transito solo al traffico ciclopeditone con forti disagi agli agricoltori che devono raggiungere i propri campi. —

ATTILIO PEDRETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



045680

ECHI DAI VIGNETI DI TOSCANA, EMILIA-ROMAGNA E VENETO



Strategie viticole e polizze assicurative contro i rischi del "climate change"

di PATRIZIA CANTINI

La stima dei danni causati dalle gelate di aprile è ancora in corso e al momento attuale risulta difficile prevedere se l'evento porterà a una riduzione significativa della produzione di uva; quello che invece è certo è che le gelate non sono un evento raro, e che sono diventate ancor più pericolose in seguito all'innalzamento delle temperature, che portano le piante ad anticipare il ciclo vegetativo. I rimedi ci sono, ma non sempre sono facili da praticare soprattutto per quelle aziende che hanno grandi superfici vitate. L'uso delle stufe, assai praticato in Francia, è complesso e costoso. Per innalzare la temperatura di circa 2 gradi ci vogliono 300 stufe a ettaro (al costo di 8-10 euro l'una) magari accese alle 4 del mattino, tutti i giorni, da decine di persone. Oltre al fatto che occorrono spazi per poterle stoccare. Ma esistono anche tecniche agronomiche che sono utili a limitare i danni in caso di gelate. La potatura posticipata è una di queste, ma è chiaro che visto il cambiamento climatico i produttori, all'atto di impiantare un nuovo vigneto, dovranno operare delle scelte, selezionando vitigni e cloni più tardivi, come pure portinnesti tardivi che assicurino un risveglio delle piante più avanti nella stagione. Abbiamo raccolto le testimonianze di alcuni produttori per capire quali e quanti siano i danni arrecati al vigneto e le strategie messe in atto per contrastare gli effetti negativi dovuti alle gelate.

Prima di ricorrere alle stufe (costose), la tecnica agronomica offre diversi sistemi per contenere il rischio delle gelate. Utilizzo di vitigni, cloni e portinnesti più tardivi, in fase di impianto del vigneto, oppure potatura posticipata e ritardo nella lavorazione del terreno. Difficile, ad oggi, la stima dei danni delle gelate di aprile e tra i produttori si apre il confronto sulle polizze assicurative. Perché non tutti la pensano allo stesso modo...



UNO SGUARDO AL PAESE (E AL VENETO)

Uno sguardo ampio un po' su tutto il Paese lo offre **Andrea Verlicchi**, presidente di Med.&A., (l'Associazione Nazionale Mediatori ed Agenti di Vini all'ingrosso, aderente a UIV), che dopo aver consultato gli associati, pone l'accento sulla necessità di aspettare cosa accadrà a breve per trarre un bilancio sulla situazione. "Guardando un po' ovunque l'Italia vediamo situazioni abbastanza diverse. Il Veneto per esempio ha due facce, a seconda delle zone, delle altitudini e della fase vegetativa in cui si trovava il vigneto. La Valpolicella, e i vigneti di Garganega del Veronese, non hanno subito danni. Più grave la situazione nella Bassa Padovana e nel Basso Veneziano dove, rispetto a tutto il Veneto Orientale, vi sono danni più ingenti. In generale in molte zone del Prosecco la situazione ipotizzata inizialmente si sta ridimensionando. Anche il Pinot grigio ha subito un danno lieve visto che il suo stato vegetativo era in ritardo rispetto alla glera, mentre Chardonnay e Moscato se la sono cavata peggio, ma è anche vero che all'interno del panorama produttivo del Veneto questi vitigni rappresentano poco più di una nicchia. Direi comunque che in linea generale questa gelata è stata meno grave di quella del 2017, ma è ancora troppo presto per fare un calcolo esatto dei reali danni, perché durante tutto il mese di aprile si sono registrate temperature al di sotto della media che hanno bloccato la ripresa vegetativa del vigneto. Bisognerà dunque attendere la seconda metà di maggio per vedere come le viti reagiranno e capire l'entità dei danni alle gemme, che erano ancora chiuse, e quelli subiti dalla parte legnosa delle piante".



ANDREA VERLICCHI

LA TOSCANA

Per un approfondimento territoriale abbiamo scelto la Toscana che ai primi allarmi sembrava tra le regioni più colpite. Dalla voce di alcuni produttori ascoltiamo non solo una prima valutazione dell'impatto avuto dalle gelate sul vigneto ma anche quali strategie agronomiche e viticole stanno adottando per gestire situazioni critiche come queste, dopo le precedenti esperienze che dal 1997 arrivano fino al 2017, diventate sempre più frequenti e gravi a seguito del cambio climatico. Una esposizione al rischio meteorologico che aumenta l'attenzione verso il tema delle polizze assicurative dove non tutti i pareri concordano.

Luca Sanjust, della Tenuta Petrolino di Bucine, nel Valdarno aretino, ricopre anche l'incarico di presidente del Consorzio della Doc Valdarno di Sopra, oltre a essere il past president di Avito, il Consorzio che raduna praticamente tutte le denominazioni toscane. "Da noi - ci dice Sanjust - per fortuna le piante erano indietro di circa 10-15 giorni quando è arrivata la gelata. Per quanto riguarda la mia azienda, solo in alcuni vigneti dove le viti erano invece già partite ci sono stati danni. Si tratta soprattutto di viti giovani di Sangiovese, ma a posteriori posso dire di essere stato fortunato. I danni reali sono contenuti ed è andato perso circa il 30-40% di alcune porzioni di vigna, ma visto che noi ad agosto facciamo importanti vendemmie verdi, non credo che ci saranno poi cali nella produzione della prossima vendemmia. Si tratterà di buttare giù meno uva. Dai nostri 31 ettari di vigneto ricaviamo una produzione media annua di 6-700 ettolitri di vino per un totale di 80-85.000 bottiglie. Sono numeri che fanno facilmente capire quale sia la nostra filosofia produttiva. In ogni caso l'esperienza insegna e dalla famosa gelata del 1997, che poi portò a una delle vendemmie più importanti del secolo scorso, abbiamo imparato tante cose. La prima è stata quella di potare più tardi, mai prima della seconda metà di gennaio, e devo dire che questa tecnica porta buoni risultati. Pensare di ricorrere alle stufe è impossibile, per una questione di costi e anche di stoccaggio. D'altra parte le stufe, come i fuochi, possono al massimo alzare la temperatura di 2 °C, ma quando si arriva a -9 °C risolvono poco. Insomma, non ci sono grandi soluzioni. La mia azienda ha scelto di non assicurarsi, perché quando si fanno vini di alta qualità, i risarcimenti offerti dalle assicurazioni sono troppo bassi e si basano sui prezzi dell'uva all'ingrosso, e quindi per noi non sono convenienti. Stessa cosa vale per le compensazioni offerte dal Ministero nei casi di calamità naturale; tuttavia il nostro Consorzio ha incaricato un tecnico di fare la stima dei danni perché in ogni caso ci pare una cosa doverosa."



LUCA SANJUST



ENRICO VIGLIERCHIO

Alcuni produttori di Montalcino hanno fatto fuochi nelle vigne, ma non Banfi, perché con 1.000 ettari di vigna questa non pare una soluzione praticabile, ed **Enrico Viglierchio**, ad dell'azienda, ci racconta le tecniche messe in atto per prevenire i danni da gelate. "A Montalcino siamo arrivati a -7 °C, ma il problema è stato che per una decina di ore le vigne sono rimaste a una temperatura inferiore allo 0. Le vigne più colpite da noi sono state quelle dove il Sangiovese era più avanti, ma per fortuna non ci sono stati danni al legno. A oggi possiamo parlare di una perdita del 30%, però adesso bisogna vedere come reagiscono le viti. È stata una gelata paragonabile a quella del 2001 e del 1997, mentre quella del 2017 per noi non è stata così grave. Da anni ormai gestiamo la potatura a partire dalla seconda metà di gennaio, con 200 persone impegnate in vigna per circa 2 mesi. Ma quando le temperature a marzo sono elevate e le piante partono, poi non è possibile fermarle. Per questo stiamo lavorando molto con i portinnesti, che si stanno rivelando la vera arma per contrastare il cambiamento climatico. Bisogna sempre ricordare che il cervello della vite sta nelle radici, e che dunque la temperatura del terreno è fondamentale. Portinnesti come quelli della Serie M hanno dato buoni risultati, perché spingono le radici della pianta più a fondo nel terreno rendendola per altro meno soggetta a stress idrico. Noi siamo convinti che la ricerca sui portinnesti - che si era fermata e che è ripresa in maniera seria solo una decina di anni fa - sia il vero punto di svolta per combattere il cambiamento climatico con tutte le sue implicazioni, gelate comprese. In ogni caso, Banfi è assicurata fin dall'inizio, perché la polizza multirischi è uno strumento che va valutato nel lungo termine e in continuità, e che ci ha permesso di limitare almeno in parte il danno subito reintegrando il mancato reddito della vendemmia. Adesso arriveranno i periti per una prima ricognizione e poi faranno una seconda valutazione prima della raccolta, perché senza dubbio le viti daranno altre gemme".

